

CON GLI SGRAVI FISCALI LO ZAINETTO DEI FIGLI SI FA UN PO' PIÙ LEGGERO

di Rossana Campisi

La mensa, le gite, i master e persino il "contributo volontario". Sono molte le spese **detraibili**. Peccato però che poche famiglie lo sappiano

MILANO. Il contributo per andare in gita con la classe. La tassa per la mensa. L'iscrizione all'asilo nido e quella per il dottorato di ricerca. E poi i soldi per l'assicurazione scolastica e quelli per frequentare il master in un'istituzione pubblica... L'elenco delle spese sostenute per far studiare i figli che si possono detrarre nella dichiarazione dei redditi non è corto, anzi. Peccato che quasi un italiano su due non lo sappia.

È il dato che emerge da Back to School, l'Osservatorio mensile di Findomestic (società di credito al consumo del gruppo BNP Paribas), realizzato in collaborazione con Doxa, che per la prima volta ha indagato sulla conoscenza delle agevolazioni fiscali nell'ambito della formazione. «Il 41 per cento degli intervistati non sa nulla del fatto che si può detrarre il 19 per cento fino a un massimo di 786 euro

di spese totali. L'8 per cento invece sceglie consapevolmente di non approfittarne perché non ne ha un reale bisogno o magari non ha voglia né tempo di conservare le ricevute» dice Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio. «A poter usufruire della detrazione sono oltre otto milioni di studenti, questo significa che nelle casse dello Stato in teoria rimarrebbero centinaia di milioni di euro che le famiglie potrebbero recuperare. Anche per me è un dato sorprendente, credo che servirebbe fare più informazione da parte dello Stato, magari fare delle campagne ad hoc visto che non parliamo di cifre irrisorie». E pensare che nel calderone delle agevolazioni fiscali rientrano anche le donazioni in denaro a favore degli istituti, i cosiddetti "contributi volontari" ai quali le scuole ricorrono con l'obiettivo di incrementare l'innovazione tecnologica e l'offerta formativa.

Ogni famiglia spende mediamente 611 euro a figlio e il 38 per cento degli intervistati ricorre a risparmi, a borse di studio e all'aiuto di amici e parenti. Nel complesso, se serve fare delle rinunce, si spende meno per il tempo libero e la casa (elettrodomestici *in primis*). «Per risparmiare si compra on line invece che nel negozio dell'usato, probabilmente perché internet offre le nuovissime edizioni richieste dai docenti», conclude Bardazzi.

E se a sborsare più denaro sono le famiglie del Nordovest (698 euro contro i 540 del Sud e delle isole), la spesa per libri e dizionari, pur restando la voce più pesante e neanche detraibile, sta scendendo: le famiglie hanno speso il 6,5 per cento in meno rispetto al 2017. ■

